(Conto corrente con la Posta)

IL CASTELLO di UDINE

PERIODICO BISETTIMANALE

Anno I. — N. 64 PROGRESSISTA INDIPENDENTE Giovedì 13 Agosto 1891

Esce il Giovedì e la Domenica

Condizioni d'abbonamento: Soci sostenitori, per un mese L. 0.50, Anno L. 6 — Soci operai, per un mese L. 0.25, Anno L. 3. — Uffici di Direzione ed Amministrazione Via Belloni, 5.

Un num. cent. 5, arretrato 10

CRONACA POLITICA

In parecchi giornali è comparsa la notizia seguente: « Sappiamo che dal Ministero di grazia e giustizia è stata diramata alle regie Procure del Regno uno circolare segretissima e confidenziale, con la quale le Procure stesse sono eccitate a spiegare la massima vigilanza e severità in merito alle pubblicazioni che possono venir fatte sui giornali o con altre forme contro la triplice alleanza. Ora che l'alleanza è rinnovata - vi si dice in massima - il Governo si trova davanti a un formale trattato - e qualunque tolleranza per manifestazioni contrarie al trattato stesso, turberebbe le relazioni fra gli Stati alleati. Le Regie Procure sono quindi richiamate all'applicazione pura e semplice dei citati articoli del C. P. - e a sequestrare immediatamente tutti i giornali e stampati contemplati dal presente richiamo ».

⨯ In occasione della prossima inaugurazione del monumento a Carlo Emanuele I in Mondovì, uscirà un decreto reale colla data di Mondovì, concedente l'amnistia pei renitenti alla leva dal 1851 al 1871. Dicesi che comprenderà circa 40 mila persone, la maggior parte emigrati.

⨯ Continuando i dissensi tra la Germania e il Vaticano, pare che la Prussia sia intenzionata di sopprimere la legazione presso il Vaticano.

⨯ Anche pel conto di Guglielmo, imperator di Germania circolavano voci cattive sul conto della di lui salute. Ed anche su queste voci hanno parecchio di falso. È noto che di recente, il giovane sire essendo a Posdam caduto dalla vettura ebbe a lussarsi fortemente un ginocchio, è noto che egli ha una postema all'orecchio sinistro che più volte ha destato inquietudine: ma adesso la ferita al ginocchio, è, quasi guarita, e, a ciò che dicesi, anche il male all'orecchio sembrava scemando d'intensità.

⨯ Si smentisce recisamente la notizia (corsa giorni fa) delle scoperte falsificazioni di rendita del debito pubblico. Nessuna cartella si è falsificata. Si scoprirono soltanto poche cartelle alterate nel valore, ma queste non oltrepassano una diecina e le alterazioni sono riconoscibili facilmente perchè fatte assai male. Durante tutte le operazioni di cambio, per mezzo milione di cartelle, soltanto tre risultarono alterate.

⨯ Si conferma che al Ministero di giustizia si prepara un progetto di riforma della Giurìa migliorando i criteri nella scelta dei giurati e semplificando la costituzione del Giurì.

⨯ Il ministro Rudinì diresse una circolare ai prefetti dissuadendo l'emigrazione nella Venezuela, dove molti italiani si trovano senza lavoro.

⨯ Correva di questi giorni voce che Milan, l'ex re di Serbia, si fosse suicidato. La voce era pretamente falsa, poichè egli di presente trovasi a Vienna, in incognito, ed alloggia al Palazzo Imperiale!

⨯ La relazione dell'on. sotto-segretario Lucca per il decentramento e la semplificazione dei servizi carcerari si è trasmessa oggi al Consiglio di Stato.

⨯ Il maggiore Piano ed il capitano de Martino furono sottoposti a Consiglio di disciplina per la partecipazione alle trattative per l'intervista fra i membri della Commissione d'inchiesta e Ras Alula. Gandolfi, quando era governatore a Massaua, domandò che si fossero sottoposti, e Rudinì trasmise la domanda a Pelloux, che la evase in tal senso.

⨯ Strascico ai fatti di Bologna. L'*Esercito* dice che il ministro Pelloux ha già preso delle misure disciplinari contro gli ufficiali del 50° reggimento fanteria per i fatti di Bologna. Queste misure in parte compariranno nel prossimo bollettino di sabato: un'altra parte, che riguarda le punizioni disciplinari, non si pubblicherà. Tutti gli ufficiali implicati in quei fatti sono puniti.

⨯ D. Ciccio, dopo il successo d'ilarità raccolto col famoso suo articolo, ha intrapreso un viaggio all'estero, in Germania ed in Svezia. Ciò si presta ai più svariati e punto benevoli commenti.

⨯ Notizie da Gerusalemme assicurano che, malgrado tutte le smentite, il cholera è scoppiato in quella città. Si vuole nasconderlo facendolo passare per un'epidemia di tifo e difterite.

Il fatto si è che la mortalità è straordinaria. Intere famiglie sono perite.

I più colpiti sono gli ebrei russi venuti a Gerusalemme dopo la loro espulsione dalla Russia.

Pro nostra

La nostra quistione, con un medico udinese, ha sollevato, come già avvertimmo, un certo interessamento in ogni classe di cittadini e, se noi volessimo farci belli con le così dette penne del pavone, facile ne tornerebbe produrre attestazioni che suffragano la correttezza dell' opera nostra, anco per aver apposto la calma alla violenza, l' impersonalità alla personalità più emergente.

La questione, adesso poi, discuterassi, come direbbero i legali, in altra sede: ed è prova anche questa che noi non pigliammo lucciole per lanterne, non esagerammo fatti, non creammo bolle di sapone, non facemmo i Don Marzii pel gusto di far della maldicenza.

Per tutto ciò in noi la coscienza tranquilla e la lietezza di vederci apprezzati da larga parte di cittadini, ed il poter oggi dire serenamente che mai di mira ebbimo ad intaccare il professionista e, men che meno, l'uomo privato, ma sibbene un sistema che - a nostro giudizio - si presenta scorretto.

Officio è della stampa onesta seguire con intelletto d'amore quanto consegue il bene pubblico, ed è in pari tempo officio suo denunciare lealmente quanto viene a sminuire e ledere i diritti dei cittadini.

Ma gli è pur troppo invalso, qui almeno in Udine, il vezzo di far servire la stampa a cortigiana soltanto, ad incensatrice del primo fungo che sorge, e in quanto alla critica essa deve essere laudativa sempre e dispensare ovunque incenso e lauro.

Allora soltanto la così detta gente per bene si degna guardare a voi, e, quando ce l'abbia il suo tornaconto, complimentarvi e vezzeggiarvi. Ma se voi avete la melanconia di penetrare nella parte più debole delle cose, se avete la melanconia di denunciare al tribunale della pubblica opinione fatti che non sempre si sposano a giustizia e bontà, allora siete sicuri di sollevare - sempre fra la così detta gente per bene - un vespaio, un un buscherio e rare quelle volte che sul vostro conto non fiocchino le mormorazioni, le insinuazioni, le quali, lasciandovi indifferenti, grado grado assurgono poi a scatti triviali, ad insulti gratuiti, a donchisciottate ridicole, a personalità ripugnanti ed inoneste. Si cerca allora di mettervi il bavaglio, per ciò che si suppone possiate andar gridando al volgo, di stringervi i panni adosso per impedirvi l'arrivo alla méta, ostacolandovi in ogni guisa la strada che a quella vi deve condurre. C'è certa gente insomma la quale vuol che la stampa sia sempre disposta a

piegar la schiena al basto - il collo alla cavezza

e la non s'impacci più che tanto nello sceverare il lollio dalla spica.

Ma noi che intorno la mission della stampa ci siamo formati un alto concetto che ha per cardini la verità e l' onestà, noi la stampa non la vogliamo eunuca, non la vogliamo sguaiata e, men che meno, bugiarda.

Ed è perciò che, noi, modesti gregari di essa partiamo alla volta delle battaglie non considerando la massa degli umani per sua natura perversa e delinquente, e l'onestà privilegio degli abbienti e degli istrutti, ma viceversa l'amore degli uomini e lo studio sereno di essi c'induce a reputarli fondamentalmente buoni ed onesti.

Non gli uomini quindi sono mai mira al nostro bersaglio, ma sibbene quanto nell'organamento sociale palesamente difetta di equità e di bontà.

Se una macchina, vuoi per difetto d'ingranaggio, o per altro motivo, più o meno recondito, non funziona bene, non si potrà più che tanto attribuire la causa all'operaio che in essa vi lavora, ma, le novanta volte su cento, a vizi bensì di costruzione od agli stessi effetti del tempo, che corrode e logora ogni cosa.

Dinanzi quindi a tutto ciò che forma il macchinismo del vivere civile, l'individualità sparisce, e non resta che lo scheltro, oggetto allo studio ed ai rimedi.

E far questi studi, aditar questi rimedi è missione della stampa, e se fa duopo ch'ella debba maneggiare i ferri taglienti della chirurgia, al pari del chirurgo deve attendere all'operazione, senza lasciarsi distorre od impressionare dalle grida del paziente.

Così noi nell'accennata quistione. La persona del medico per noi fu secondaria, anzi, diremo meglio, ultima cosa allo intento; ma fu invece oggetto al nostro dire un sistema che erra nelle attribuzioni e nei doveri di un funzionario pubblico e lede perciò una gran parte di cittadini nei più umani diritti.

E tanto è vero ciò, che di fronte le più aspre provocazioni mai smentimmo quella calma e quella serenità che pervengono soltanto da una coscienza onesta e dalla correttezza e bontà della causa che imprendemmo a sostenere.

« Saremo inabili - ma onesti! » E questa frase, del Grande che a Groppello riposa, nostra la facciamo e lo gridiamo a tutta voce. Nessuno ci ha stipendiato, nè ci stipendia, nè ci stipendierà mai per dire quello che noi non si creda vero, equo, corretto; nessuno potrà contro noi rivolger arti maligne per toglierci il sentimento della libertà e dell'indipendenza; e come mai per secondi fini saremo violenti, mai menzogneri per interesse, mai vituperatori per libidine di scandalo, così altri potrà facilmente negarci fortezza d'ingegno e di studi, ma non mai attribuirci qualità morali che fortemente respingiamo.

j.

Contro la Triplice

Domenica a Bologna nel cortile della Società operaia ebbe luogo un comizio privato di proteste alla triplice alleanza.

I convenuti circa trecento, molte associazioni politiche rappresentate, una dozzina di società bolognesi con le rispettive bandiere.

Il comizio - privato, beninteso, la polizia ostando si tengano riunioni pubbliche dove con maggiore imponenza può esplicarsi il sentimento e la volontà del popolo - riuscì senza alcun incidente vivace - per quanto accalorata ed ampia fosse stata la discussione.

Era, pertanto, l'ordine del giorno a grandissima maggioranza votato dai convenuti. Esso riassume i concetti svolti e rispecchia - secondo noi - la grande coscienza popolare.

« I socialisti ed i repubblicani di Bologna, dell'Emilia e delle Romagne, convenuti in privato Comizio, non permettendo le leggi di polizia che siano rese pubbliche le ragioni della volontà popolare, considerando che la triplice alleanza è causa prima della decadenza economica del paese, perchè ci obbliga a mantenere un esercito poderoso che succhia come un parassita le forze più vitali ed impedisce di attuare tutte quelle urgenti riforme economiche, che sono richieste dallo stato misero della grande maggioranza dei lavoratori;

considerando che questa odiosa pace armata rassomiglia assai davvicino allo stato di guerra e ci rende indegni di portare il nome di popolo civile;

considerando che in causa della triplice alleanza noi siamo in lotta con taluni popoli mentre è viva aspirazione comune la fratellanza di tutti i popoli;

Protestano contro il rinnovato patto di monarchi, affermano la loro solidarietà con tutti i proletari del mondo e sperano che in un non lontano avvenire si possa abolire l'esercito, istituzione dannosa alla società e conchiudere una alleanza di pace e di civile progresso con tutti i popoli. »

La guerra e la politica europea

secondo Emillio Zola

Il *Matin* ha fatto visitare Emilio Zola, che come è noto, sta scrivendo un romanzo sulla guerra, per sapere cosa il pontefice del naturalismo avrebbe risposto alla seguente domanda:

— In questo momento, in cui non si fa che parlare di alleanze offensive e difensive, di guerra necessaria e inevitabile, qual'è la vostra opinione?

Ecco la risposta di Emilio Zola:

« Vi esporrò il mio pensiero. Io considero la guerra come una fatalità necessaria ed a cui non sta a noi lo sfuggire, giacchè in qualche modo inerente alla natura umana ed alla creazione. Io non la desidero — giacchè il desiderarla sarebbe delitto — ma anzi faccio voti perch'essa venga ritardata il maggior tempo possibile: ma verrà l'ora in cui noi saremo costretti ad accettarla, e subirla, se non la provocheremo noi stessi. E, notatelo bene, io mi pongo, in questo momento, in un punto di vista generale, nè intendo fare alcuna allusione al nostro momentaneo dissenso colla Germania, il quale non è che un aneddoto nella storia dell'umanità. È da questo punto di vista che io dico che la guerra è necessaria, *utile*, perchè è una delle condizioni della nostra esistenza. Noi la troviamo dappertutto, non soltanto fra le diverse razze, ma persino nella vita intima e privata: essa costituisce uno dei principali elementi di progresso ed ogni passo in avanti della umanità è stato segnato con una effusione di sangue.

« Per ciò che concerne noi francesi ho la convinzione che la guerra del 1870 sia stata per noi, malgrado gli spaventosi disastri un'opera buona, una cosa salutare, una lezione, terribile è vero, ma necessaria. Sì, ne avevamo bisogno: ci occorreva questo bagno di sangue per ritemprarci, per rigenerarci. Confrontate la Francia d'oggi con quella del momento in cui l'impero ha dichiarata guerra alla Prussia. Siamo noi più forti, più seri, più padroni di noi? indubbiamente e la prova sta in ciò, che la Germania, per tenerci testa, ricerca l'alleanza di tutte le potenze.

« Sì, il periodo che ha seguito il trattato di Francoforte è stato per noi una volta di più l'inesauribile energia del popolo francese.

« Si è parlato e si parla tuttora del disarmo. Non è questa una eventualità possibile, e quand'anche lo fosse, noi dovrem-

mo respingerla. Un popolo non è forte, non è grande che allorchè è armato, ed io sono convinto che il disarmo avrebbe per risultato di generare nel mondo intiero una speçie di pessimismo morale, di indebolimento generico che sbarrerebbe il cammino progressivo dell'umanità.

«Una nazione guerriera ha sempre prosperato e tutte le altre arti si sono sviluppate in ragione diretta dell'arte della guerra. La storia è là per dimostrarlo. Mai Atene e Roma furono più fiorenti nei loro commerci, nelle loro industrie, nella loro letteratura di quando esse dominavano il mondo colle loro armate. E senza bisogno di cercar così lontano degli esempi, risaliamo semplicemente al secolo di Luigi XVI. Le campagne del gran re hanno esse arrestato il progresso delle arti o delle scienze? Al contrario, si direbbe che le abbiamo aiutate e favorite.

« E d'altra parte noi francesi non abbiamo alcun interesse a disarmare. La Germania invece ne ha uno; è ch'essa sente che il tempo che combatte per noi non combatte per lei, è che essa capisce d'aver raggiunto l'apogeo della sua potenza e che le risorse economiche diminuiscono sempre più: l'ora non è molto lontana in cui non potrà subire i pesi che le schiacciano. Il periodo di degenerescenza è già cominciato per lei; la sua situazione attuale ha qualche analogia con quella in cui eravamo nel 1870, ed io credo di non essere troppo ottimista pensando che se la guerra scoppiasse oggigiorno tra la Francia e la Germania e che le due nazioni fossero sole, l'una di fronte all'altra, la Germania sarebbe vinta.

« La Germania, oggigiorno, vuole la pace, perchè sta nel suo interessa, giacchè non domanda di meglio che di conservare le posizioni che occupa. Dobbiamo quindi durare poca fatica e crederle, allorchè ci mostra la Triplice alleanza come puramente difensiva.

LA DECADENZA DELL' EUROPA

Sotto questo titolo, un giornale francese pubblica il seguente specchietto delle spese per la guerra e per l'istruzione pubblica dei sette grandi Stati europei:

Germania. = Esercito e marina, 919 milioni — Istruzione pubblica, 75.

Austria. — Esercito e marina, 323 milioni — Istruzione, 31.

Italia. — Esercito e marina 775 milioni — Istruzione, 20.

Francia. — Esercito e marina 775 milioni — Istruzione, 105.

Russia. — Esercito e marina, 1045 milioni — Istruzione, 86.

Inghilterr.a — Esercito e marina, 1045 milioni — Istruzione, 118.

Spagna. — Esercito e marina 176 milioni — Istruzione, 8.

Questi sette Stati spendono in totale 4646 milioni di lire all'anno per l'esercito e 443 milioni all'anno soltanto per l'istruzione pubblica. Se la somma spesa per quello si spendesse per questa, quali e quanti progressi non compirebbe l'umanità! Ma queste sono cose sognate da quei diavoli di operai, socialisti e radicali, e non potrebbero realizzarsi senza scapito di imperatori, re e ufficiali, che non potrebbero più comandare, ma dovrebbero lavorare per vivere.

Dunque bisogna continuare a spendere per l'esercito per ricavarne magari i bei frutti di Bologna, e lesinare sui bilanci della pubblica istruzione.

Il popolo, per tenerlo chiavo, bisogna avanti tutto mantenerlo ignorante.

UNA NUOVA CURA DELLA TISI

Nelle clinicne di Roma, si sta esperimentando un nuovo rimedio contro la tisi, proposto dal chimico-farmacista Tacchini. Si tratta di un nuovo medicinale che si somministrerebbe per inoculazione.

Gli esperimenti sarebbero stati eseguiti con esito brillante anche sui tisici al terzo stadio. La cosa è ancora tenuta segreta, ma sembra sia della più alta serietà.

Ora telegrafano alla *Lombardia* che la scoperta è dovuta veramente al farmacista Almicare Tacchini di Pavia ed al dottore Angelo Passerini di Codogno.

*
* *

Ella chiede talor : - Ma che cos'hai
ne 'l sangue tu, ma che strana malia
hanno i tuoi baci, ma che frenesia
novella è questa onde tremar mi fai?

E mi dice talor : - Ma non lo sai
che questa sciagurata anima mia,
mai non si scosse da la letargia,
nè palpitò sinceramente mai?

E mi bacia, e mi morde, ed io la sento
balbettar stranamente, e ne i procaci
occhi ha l'amore e lo sbigottimento :

sì ch'io penso davver che una profonda
tenerezza la vinca, e ne i miei baci
una virtù fatale si nasconda.

M. GIOBBE.

La Chioma di Berenice

Il conte Nigra, ambasciatore d'Italia a Vienna, che, ad esempio degli antichi umanisti italiani, accoppia all'ufficio della diplomazia lo studio delle lettere, pubblica ora, col mezzo dell'editore Ulrico Hoepli, in Milano, un libro interessante sopra l'elegia greca di Callimaco, tradotta in latino da Catullo: *La Chioma di Berenice*, argomento che già tentò il singolare ingegno di Ugo Foscolo nella sua gioventù. Il libro di Nigra contiene la traduzione dell'elegia in versi italiani, accompagnata da una dedica pure in versi, e il testo latino colle varianti dei migliori codici e con annotazioni critiche e paleografiche In una dotta prefazione, sono studiati i fatti storici che formano l'argomento dell'elegia, l'indole e il valore poetico dell'elegia stessa, la storia del libro di Catullo, l'indicazione degli editori e dei commentatori di questo poeta e dei traduttori italiani della *Chioma di Berenice*. In appendici separate sono poi trattati varii argomenti speciali, attinenti a questo carme. Vi è una dissertazione sul messaggiere alato di Arsinoe, che diede luogo a tante e così strane interpretazioni; una sul modo con cui fu condotta la traduzione di Catullo dal greco in latino; una sul libro di Ugo Foscolo; e finalmente una sui codici Catulliani. È un libro di filologia classica e di erudizione. Ma vi è anche la parte letteraria, e non è la meno interessante. Agli studiosi della poesia italiana si offre l'opportunità di fare un parallelo tra l'opera di due traduttori, come il Foscolo e il Nigra, così diversi di tempi, d'indole, d'ingegno e di opere, e solo eguali nel comune amore della patria e delle lettere italiane.

L'Autore si è valso non solo dei codici, delle antiche edizioni e dei commenti, sino a Lachmann e Haupt, ma anche, e in guisa speciale, e dei recenti lavori di Luciano Müller, Schwabe, Baehrens, Ellis, Munro, Riese, Bernardo Schmid, Benoist-Thomas e altri. L'elegante volume costa lire sei.

All'ombra del campanile

Ancora una volta i tre busti.

E sia l'ultima - poichè - tanto fa - non si è riusciti a nulla prima - figuratevi se sia possibile adesso che le cose possono dirsi definitivamente compiute.

Sollevata prima dal *Castello* l'inopportunità del collocamento del busto Cella nella parete laterale della Loggia S. Giovanni, scrissero in proposito *Patria del Friuli* e *Giornale di Udine* argomentando nella nostra guisa e, come noi, eco facendosi, della pubblica opinione. Diversa voce nel coro della stampa cittadina porta il *Friuli*, il quale è sempre di... parer contrario. Confutare le ragioni di tempo da esso edotte a suffragio del proprio sproloquio vana cosa sarebbe. Allorquando il tempietto di S. Giovanni sarà restaurato e ridotto a Panteon, secondo i desideri ed i progetti esposti dal Comune, sa chiunque che i busti ai benemeriti troveranno ivi posti e conseguentemente levati verranno dalle località in cui al presente si trovano. Ma per il restauro del tempietto c'è il caso di dire - con frase un po' sguaiata: aspetta caval che l'erba cresca. Intanto permane il fatto che il busto Cella starà in una località non aperta al transito, in una località fuorimano, dove esso non attirerà lo sguardo di alcuno; permane il fatto che per chissà mai qual motivo - motivo d'estetica ed arte alcuno certo - l'ostracismo si volle dare al busto del prode nostro concittadino dalla Loggia municipale. Si volle far così colà dove si puote ciò che si vuole. E perciò l'opinione pubblica - o meglio stampa che la rileva indipendentemente da che possa produrre - ha fatto anche stavolta un buco nell'acqua! E fino a quando sempre così?

L'ordine delle feste

Sabato 15 corr. alle 10 3|4 pom. Riunione delle Associazioni cittadine alla Palestra Ginnastica — alle 11 1|2 pom. Ricevimento alla Stazione della Rappsesentanza dell'Associazione dei Superstiti dei Mille — Domenica 16 corr. alle 10 ant. Riunione di tutte le Associazioni di Città e Provincia nella Palestra di Ginnastica — alle 10 1|2 Arrivo delle Associazioni tutte e loro disposizione intorno il Palazzo Municipale — alle 11 Ricevimento in Municipio — Inaugurazione dei busti a Cairoli, Sella e Cella — alle 12 1|2 pom. Congresso dell'Associazione dei Mille nella sala maggiore del Palazzo degli studi — alle 2 1|2 Banchetto — alle 5 Corse di Cavalli — alle 7 1|2 Concerti musicali — alle 9 Spettacolo di gala al Teatro Minerva.

Per una solennità operaia.

(*Continuazione e fine vedi n. 59, 60, 61 e 63*).

Non sapremo in qual miglior guisa riepilogare quanto fin qui dicemmo, se non col presentare al pubblico lo schema di un programma riveduto e corretto, senza però alcuna pretesa di vederlo accettato dagli organizzatori della prossima festa operaia.

Anzitutto alle prime ore della mattina spettacolo alcuno, all'uopo servendo appena il tempo per il ricevimento delle Rappresentanze forastiera, o, se spettacoli voglionsi, non quello posto innanzi della manovra dei pompieri in giardino, spettacolo nulla affatto interessante. Piuttosto a chi vuol spender qualche tempo nella mattina aprite le sale della Società e le scuole - fate una Esposizione del materiale scientifico che possiede la Società e dei lavori che gli allievi disegnatori, modellatori ecc. hanno eseguito finora senz'epoca di tempo: raggiungerete così anche lo scopo di mostrare pubblicamente che le scuole operaie sono in progressivo sviluppo e danno ottimi frutti.

Poi la cerimonia al Teatro Minorva, intorno a che nulla accadde di dire.

Indi il banchetto. Non però un banchetto.... esclusivista, ma un banchetto a cui tutti i soci possono andarvi; un banchetto cui lo scopo del mangiare e del bere sia posto in ultima linea: un banchetto a due lire di quota; un banchetto popolare, in piazza S. Giacomo evocante grati ricordi, propri alla solennità che si festeggia.

Dopo il banchetto, un corteo storico. Cavalli e cavalieri c'è mezzo d'averli gratis dalla gentilezza dell'illustr. colonnello di cavalleria: ci hanno da essere ancora in qualche magazzino comunale o privato i carri, che, tanti anni fa, servirono alla mascherata *Le capitali d'Italia*: la quistione si ridurebbe quindi tutta in pochi adattamenti, pochi addobbi ed il vestiario. Un corteo di cento persone - cento vestiti che qualunque sartoria teatrale, p. e. di Milano, vi può offrire lì per lì, con una spesa che, c'è a scommettere, non oltrepasserà le cinquecento lire - compreso tutto quanto può occorrere al allestimento generale del corteo.

Indi in giargino grande concerto musicale - la banda militare - che si presterà gratis - poichè già la domenica dà concerto lo stesso - qualche coro cantato dal Circolo operaio o dalla Mazzucato - che si potrà ottenere con lieve sacrificio di denaro - e qualche fuoco d'artificio - che non costerebbe troppo perchè Udine possiede un rinomato pirotecnico - il sig. Giusto Fontanini - che noi sappiamo disposto a grandi limitazioni sui prezzi usuali - e - infine - il ballo pubblico con gli annessi di cui dicemmo nel precedente numero.

Due fonti di profitto si presentano con questo programma: due fonti destinate a far introitare, nella peggior ipotesi, le spese... salvo che, ben inteso, il tempo non si metta a male e la pioggia venga a guastare ogni cosa. Allora è quistione di forza maggiore e non occorre più che tanto pensarci su. Pel corteo storico, l'accesso a Piazza V. E., Loggie annesse Mercatovecchio ad modesto contributo dare potrebbe una egregia somma, poi il diritto di posteggio in giardino o l'utile ritraibile dalla vendita fatta per proprio conto, e il prodotto di due feste da ballo, condurranno per lo meno al pareggio.

E suffragga ciò l'esempio che se ne ebbe di più d'un festival pubolico tenutosi e a scopo di beneficenza e a scopo di speculazione.

Ma se vero è quanto ci vien riferito, l'idea del ballo - cardine primo per l'utile materiale che è destinato arrecare - trova, in seno alla Commissione, chi la osteggia. E vuolsi sapere per qual motivo? Il motivo che un ballo consimile lo si ascrive come immorale e come indegno d'essere promosso da una società operaia. Poter del cielo: dove va mai a dar di capo la moralità! Ma chi non ricorda forse che per anni annorum la Società, nell'epoca delle follie, cioè in carnovale, promosse dai balli popolari e che molti tutto giorno lamentano che, dopo un lungo periodo di tempo, questa consuetudine non sia più in vigore? Sapete invece, voi, osteggiatori troppo pudibondi, che cosa è, se non immorale, almeno che rompe... maledettamente le scatole? La questua pubblica che si è promossa e la quale non può esser fonte che di uno scarso utile! Sapete che cosa è che non va nè su ne giù alla generalità dei soci? Che per una festa sociale, destinata a non rinnovarsi che ad una scadenza di ben venticinque anni, lesini il centesimo una Associazione la quale possiede un rilevante capitale ed ogni anno lo aumenta di buone e belle migliaia di lire? Sapete che cosa è che non va a fagiolo? Che non si voglia studiare il mezzo di equiparare le entrate alle uscite, con la scelta di divertimenti pubblici che presentino la possibilità di affiuenza popolare! Questo, ed altro, è che non come la strada del buonsenso.

A chi scrive, poi, lo ripete ancora, non sorride alcuna speranza di veder accolte le proposte mo-

---

APPENDICE DEL « CASTELLO DI UDINE » 3

HERREROS

GELOSIA

Ormai nel suo cuore assorgendo le antimonie del dubbio, la vita gli tornava deserta nel migliore - e la potenzialità sua egli se la sentiva lentamente sfuggire. La catena di cui si sentiva fortemente stretto gli tornava impossibile spezzare: spezzandola avrebbe rotte le fibre del cuore, e sciolto ogni spiro vitale. Allacciato spontaneamente, in un momeuto di illusione e di fede, abbagliato da una bellezza superiore, adesso ne doveva subire tutte le diuturne conseguenze. Dinanzi a lei perciò si sentiva senza forza volitiva, senza ascendente, senza predominio. La di lei volontà, il di lei raffinato senso femminile aveva costante sopravento sopra ogni sua idea, sopra ogni suo sogno, sopra ogni suo più legittimo diritto. Egli era divenuto lo schiavo d'una maliarda che lo aveva conquiso, cominciando dall'ubbriacarlo di baci e di carezze e tenendolo in istato di perenne desiderio con la raffinatezza del sentimento e della voluttà a rilento concessa.

Ell'era creatura senz'anima - un organismo pregno di forza - ma di una forza partente meglio dai calcoli della ragione che dalle ispirazioni del cuore - era una pianta che cresce rigogliosa, pompeggiante di rami, di frondi e di colori, ma che invano fra i rami, e le frondi di essa cercherebbesi un frutto... Fu un giorno terribile per lui quando la seppe partita. A prezzo di qualunque cosa, di qualunque sacrificio, di qualunque umiliazione, di qualunque patimento avrebbe voluto averla ancora vicina. Sentiva prepotente il bisogno alla vita di inebbriarsi agli acri profumi di quella fiorita bellezza che trionfava sciammando a lui d'intorno. Provava vivo il bisogno del sorriso di quelle labbra procaci, dei baci di quelle labbra belle, del fascino da quegli occhi lascivi, del contatto di quelle carni trasudanti la delicatezza e la forza. Acuto il senso della voluttà pulsava gagliardamente in lui e lo ubbriaccava a togliergli la nozione delle cose, ad infiltrargli nella mente disparate antimonie, nel cuore dubbi e speranze, odii e predilezione sconcatenate, imprecise, turbinanti nella palese realtà delle cose e dei fatti compiuti.

Ogni forza, colla partenza di lei grado grado veniva scemando. Egli si era fatto macilento, trascurante, misantropo, schiavo di sè, importuno agli amici, inviso a quanti lo doveano avvicinare.

A nulla un momento il pensiero suo fissavasi senza che si evocasse la cara immagine di lei, a lei il palpito del cuore e la forza dell'anima, a lei le fibre migliori dell'essere vitale sperdute nel desiderio insoddisfo, nel compiacimento ardentemente bramoso.

Ogni lena puranco nel lavoro gli era venuta meno. Ella gli aveva rapito, col godimento materiale, il godimento intellettuale; il senno, l'amore, la fede all'arte.

Nello studio, lassù al romitaggio di S. Agnese, egli passava l'intere ore del giorno, soventi volte a lungo rimanendo dinanzi alle tele appena cominciate, o prossime ad un compimento che non sarebbe guari venuto. Alle volte si provava a pigliare tavolozza e pennelli. Ma non un segno era capace tracciare senza che quel segno non richiamasse la bellezza della magliarda che lo aveva stregato. Nelle figure dipinte sulle tele, sui cartoni, finite o tracciate appena, ella signoreggiava al suo occhio che ormai non sapeva scernere che lei, e, da falsa luce riverberato, ad ogni altra sembianza rimaneva insensibile.

Cadeva l'autunno.

Era una giornata triste: sulle falde de' monti soprastanti biancheggiava la neve e tutto all'intorno rivellava la tetraggine e la desolazione.

Scialba una luce penetrava dalle grandi finestre nello studio.

Quivi egli era, come sempre, fantasticando davanti una tela rappresentante una testa di donna. Il ritratto di lei, che egli a memoria aveva fedelmente ritratto raggiungendo una meravigliosa rassomiglianza. Era lei che trionfava: che trionfava col fascino degli occhi, col sorriso delle labbra, co' ricciolini biondi che le inghirlandavano la fronte, con la bianchezza del collo, l'opulenza del seno lanciato flessuosamente alle vittorie del busto: era lei... tutta lei: il suo sogno, la sua brama, l'anima, la vita, tutto.

Ed era fuggita - fuggita per sempre, lontana, chissà dove...

Allora in quella povera anima esausta dall'assurgere dei ricordi, sfibrata da un alto senso d'amore, conquisa da un potente sentimento di gelosia avvenne la catastrofe.

Fu l'ultimo giorno. Quella sera quando vennero a ricercarlo, impensieriti dalla sua lunga assenza, lo trovarono steso bocconi dinanzi il ritratto di lei...

FINE.

dificazioni, ma non per questo egli è pentito d'aver espresso pubblicamente come la pensa, perchè, ha la certezza e le prove, che come la pensa lui, la pensano molti soci dell'operaia.

E se ve ne volete convincere, signori della Commissione, fatevi avanti, convocate l'assemblea generale dei soci e ce ne saprete dire!

Aldon.

Uno strano divieto.

Non sappiamo ancora se già decretato; ma la voce pubblica lo dà per sicuro e noi di conseguenza lo rileviamo.

Il divieto, - che ci permettiamo soltanto di chiamare strano - consisterebbe nel non lasciare che i reduci garibaldini indossino domenica la *camicia rossa*.

Auguriamoci però sia un'asserzione gratuita codesta, poichè davvero sarebbe da fortemente meravigliarci che a questi chiari di luna in tanta guisa si voglia ristretto il sentimento patriottico assorgente dall'evocazione di un altissimo ricordo.

Musei, sale, ecc.

È accertato che domenica, se il tempo continua al sereno, molti forastieri visiteranno la nostra Città. Buona cosa sarebbe perciò che gli amanti dell'arte potessero visitare i luoghi dove l'arte eccelle; sarebbe buona cosa p. e. che fossero lasciate aperte al pubblico le sale del Bartolini, sede della Pinacoteca e del Museo, le sale della Loggia, le chiese Manin e del Monte di Pietà, le sale dell'Arcivescovado; quei luoghi insomma dove il ricercatore, lo studioso, l'artista visita con piacere e con frutto. In proposito a che, interessiamo chi di dovere a combinare e disporre in questo senso le cose.

Vigilanza urbana.

Sappiamo che l'odierno servizio di sorveglianza urbana presta il fianco ad alcune censure. Queste naturalmente non toccano gli addetti al Corpo dei Vigili, i quali, ci è grato constatarlo, adempiono alle loro delicate mansioni con premura, cortesia e fermezza. Non agli individui quindi vanno le censure, ma al fatto che essi, per esiguità di numero, non sono in grado di prestare quella regolarità e quell' affiatamento di servizio che sta senza dubbio nel desiderio di tutti. Il Corpo dei Vigili urbani è composto, ci pare, di dodici uomini. Di questi alla mattina quattro sono addetti alle pese pubbliche, ed uno è costretto alla Stazione ferroviaria. Si combinino le ore del riposo per turno, incombenze e servizi speciali, si sommi tutto quanto può avvenire in senso non ordinario, ed è buono, crediamo, se rimangono appena sei soltanto pel servizio in una periferia chilometrica non indifferente qual è quella della nostra città. Un uomo può fare per un uomo, non già, in via ordinaria, per due. Ed è per questo che se il servizio di vigilanza alle volte riceve qualche strappo, non hanno causa i vigili, ma l'organamento che è troppo ristretto nella numeralità abbisognevole per l' efficacia del servizio pubblico.

La diga.

Risorgerà sabato questo giornaletto che ha lasciato dietro sè buoni ricordi. Esso torna alle battaglie del vero, col proponimento di giovare al bene; ed è perciò non gli deve venir meno l'appoggio dei cittadini.

Noi salutiamo con piacere questa ricomparsa e a chi la redige mandiamo il saluto ed i voti migliori.

La diga, stampata dalla Tipografia Cooperativa udinese, uscirà ogni domenica mattina e verrà venduta al prezzo di cent. 5 il numero.

Ad agape fraterna

si riuniranno domenica parecchi veterani e reduci dalle patrie battaglie. Il banchetto avrà luogo al *Telegrafo*, dietro S. Cristoforo, alle ore 2 pom. Il tasso, per quei reduci che desiderassero parteciparvi, è di lire 2.50.

Adunanza generale.

La Società operaia convoca i propri soci in assemblea generale pel giorno di sabato 15 corr. ore 11 ant. nella sede sociale.

Cavalleria Rusticana.

Finalmente stassera al Minerva avremo la prima rappresentazione di questo tanto desiderato spartito del m. Mascagni!

Martedì sera assistemmo alle prove generali e ne ricevemmo graditissima impressione. Molto buono il complesso esecutivo, l'orchestra ed i cori - di guisa che le sorti dello spettacolo ne sembrano completamente assicurate.

Nel numero di domenica darà contezza dell'esito l'egregio nostro redattore musicale. Pubblicheremo perciò in appendice un articolo critico alla musica del Mascagni, e diremo della esecuzione di palcoscenico e d'orchestra.

Di ritorno dall'Africa.

Il giovine nostro concittadino sig. Boncompagno Lorenzo si trova costì in licenza di 60 giorni. Egli è volontario nel Corpo Cacciatori d'Africa. La sua salute è ottima e quattro anni di soggiorno colaggiù non gli hanno fatto perdere la voglia di ritornare!

Elargizioni.

Secondo quanto è a nostra conoscenza posdomani (sabato) avrà luogo presso l'ufficio della Congregazione di Carità la distribuzione per elargizion delle lire 1000 giorni sono donate dall'egregio nostro sindaco cav. Elio Morpurgo.

Annunzio.

L'amico Aldon ci comunica il seguente biglietto:

« Annunzia al sig. *O.* del *Friuli* che risponderò domenica. Intanto mi dichiaro totalmente contrario al suo parere. Ciao ». *Aldon.*

Posta telefonica.

Cretese - Creta - Egregio amico. — Non ne vale la pena: ripensateci e ve ne persuaderete. Ci si fa troppo onore e ci si dà troppo gusto, perchè la loro aspirazione sempre insoddisfatta è che qualche persona rispettabile si degni di raccogliere le loro cretinerie, e rispondervi, magari a suon di santissime frustate, come avreste fatto voi, ma rispondervi... Ciò che li fa dare in smanie, è che nessuno si occupi di loro come se non esistessero...

L'omino delle ore.

E per copia autentica, compresi le fioriture della grammatica, il

Castellano.

Per Carlo Mauro.

Raccomandiamo ancora al soccorso degli operai il povero Mauro. In questi giorni di feste cittadine, nella lietezza comune, non venga meno in alcuno il sentimento della pietà, nè alcuno voglia negare il proprio obolo - per modesto che sia - ad un povero operaio degente da fiera malattia, circondato da numerosa famiglia astretta oltrecchè dal dolore, dalle privazioni dell'indigenza.

La sottoscrizione resta aperta presso noi e presso i Giornali cittadini.

Ecco pertanto il terzo elenco delle offerte pervenuteci.

Lista precedente L. 29.80

M. Girolamo l. 1, Cotterli Giuseppe c. 50, Simonetti Giorgio l. 1, N. N. c. 50, Piccini Antonio l. 1, S. A. l. 1, N. N. l. 2, Sandri Luigi l. 1, Nodari cav. Sante l. 5, (Con gentile, affettuosa lettera datata da Saluzzo), Scubli Luigi l. 1, Pino Angelo l. 2 (Venezia), Umech Giovanni l. 3, N. N. l. 2, N. N. c. 50.

MINIME

Spose o nubili!

A Barcellona avvenne un bel casetto che potrebbe fornire materia per una esilarantissima farsa.

Non è molto tempo che una nota famiglia di Madrid stabilì, come il solito di tutti gli anni, di recarsi a Barcellona e di lì fare il viaggio della Svizzera, d'Italia e di Turchia.

Della famiglia in parola fanno parte due eleganti signorine di ventuno e di diciaesette anni anni rispettivamente, uniche figlie, e che da oltre una diecina di mesi intrattenevano relazioni amorose con due fratelli, uno ingegnere civile, dottore in medicina l'altro, ambo rampolli d'una facoltosa famiglia sivigliana.

Le due belle giovinette però erano già promesse in matrimonio a due italiani residenti in Venezia, e in quella città pare si dirigessero quest'anno per celebrare gli sponsali.

Le due fanciulle fecero conoscere ai proprii amanti lo scopo del loro viaggio, e quei quattro, d'accordo, risolvettero d'impedire che l'unione potesse effettuarsi.

Uno dei fratelli recatosi a Venezia parlò col col proprio rivale e con quello del fratello; rivali che a quanto pare, non erano che due avventurieri, i quali non agognavano che la dote delle due giovinette madrilene.

Mediante un compenso di 20 mila lire, i nostri poco delicati compatrioti, acconsentirono alla cessione dei propri documenti, e scrissero in pari tempo al padre delle ragazze che, onde evitargli ogni fastidio, si sarebbero portati a Barcellona pel matrimonio.

Il padre alquanto malfermo in salute, scusò la sua assensa, e domandò una proroga ai futuri generi; ma venendogli questa negata e dietro le continue istanze delle figlie, acconsentì che esse fossero accompagnate dalla madre, la quale, benchè non li conoscesse, odiava i due italiani. e favoriva invece le relazioni delle figlie con gli spagnuoli.

E lo sposalizio ebbe luogo; i due giovani madrileni presentarono i documenti degli italiani, e sotto i loro nomi contrassero il matrimonio.

Ma il più bello si è che, questi ultimi ora intentano una causa agli sposi... per usurpazione di nome e qualità, e come complici la madre e le figlie, domandando una fortissima somma come indennizzo ai loro danni.

Secondo decideranno i tribunali, le due belle fanciulle spagnuole possono rimanere spose o nubili: per adesso non son nè l'uno nè l'altro!

Il linguaggio dei profumi.

Dopo tanti linguaggi è venuta la volta del linguaggio dei profumi.

Esso ci viene da Vienna, e, a quanto si dice, fu trovato da una splendida attrice ungherese.

Essa ha sostituito nella corrispondenza amorosa il linguaggio degli odori all'antico linguaggio dei fiori. Ecco quanto si narra in proposito e che noi raccogliamo per le nostre lettrici.

Ella tiene la sua carta da lettere fra dei *sachets* di essenze diverse, e il profumo che ella sceglie parla per lei.

Uno riceve, per esempio, une pagina bianca in fondo a cui è soltanto il nome della bella. Se il foglio odora di *Tilia*, effluvio dolce e sedativo, vuol dire *calmatevi: perdete il tempo*.

Se ella usa la *tuberosa* o il *cryolopsis*, profumi amendue acutissimi e che danno alla testa, vuol dire: *sarò buona per voi:* se la tettera sa di *Wite rose*, profumo di rose appassite, gli è un addio: se invece tramanda odore di *violette*, il grato odore delle *violette di Parma*, vuole dire *non vi dimentico;* e se esala il profumo accutissimo del *muschio*, tenace e persistente significa: *amore durevole appassionato, ardentissimo.*

Il ritrovato è pieno di spirito non le pare?

Le corrispondenza, in tal modo, per chi non ne conosce il segreto è fra le meno compromettenti.

Un matrimonio in carcere.

Nelle carceri giudiziarie di Verona, venne ieri dal sindaco legittimato a sensi di legge il matrimonio religioso dell'ex-sottotenente contabile Righi, che a giorni partirà pel bagno penale, a scontare i 14 anni di reclusione cui venne condannato per malversazione in danno dell'amministrazione militare.

Un particolare commovente:

Quando il sindaco lesse l'articolo del codice che impone alla moglie di seguire il marito ovunque andasse, ecc., la povera signora proruppe in un pianto dirotto.

Tutti gli astanti erano profondamente commossi.

Mangiatori di carne umana.

La polizia di Salina (Brasile), nelle sue indagini per scoprire gli autori di un gran numero d'assassini, è venuta a cognizione dell'esistenza d'una intera banda di belve in umana forma che *nutrivansi della carne delle loro vittime.*

Il redattore del giornale di Salina, *Cida de Leopoldina*, ottenne di poter avere una intervista con il capo della banda di antropofaghi.

Ecco in succinto il dialogo che avvenne fra loro:

— È vero che per un certo tempo siete vissuto della carne delle vostre vittime?

— Verissimo — rispose l'assassino — le botti piene di carne umana salata, la nostra provvigione, trovate dalla polizia nella mia cantina fanno prova di ciò. Io, i miei amici Basilio, Leandro ed alcuni altri, vivevamo da parecchie settimane esclusivamente di carne del nostro prossimo.

— E per quale motivo?

— Bah, perchè è saporita. Del resto è il mio amico Leandro che ci stuzzicò il gusto. Ei mi invitò un giorno a mangiare un pezzo del suo bambino morto. Io era affamato ed accettai l'invito. Il giorno appresso, tornando verso casa, trovai una donna addormentata che ammazzai a colpi di pietra, ed invitai gli amici a mangiarla. Più tardi la stessa sorte toccò ad un certo Simplicio, ed a due suoi figli. In seguito i tempi facendosi difficili, e cominciando la polizia a far delle ricerche, ci accordammo per uccidere la moglie dell'amico Basilio, e divorata che fu cercai a bella posta una lite col marito e lo pugnalai.

La narrazione dell'assassinio risultò vera in tutte le sue particolarità.

La polizia sorprese infatti Vierra e l'amico mentre stavano preparando una vivanda colla carne del loro camerata.

I resti del corpo dell'assassinato furono trovati già salati in una botte. Vierra dichiarò che tali bocconi prelibati, crudi o cotti, salati o impepati, erano sempre stati da essi mangiati con grande appetito e *senza ripugnanza alcuna.*

Nessuno degli arrestati sembra provare pentimento o rimorso — pare come il godimento d'umana carne abbia annegato in essi ogni migliore sentimento.

Lo strascico delle signore.

Il conte Kielmansegg, governatore dell'Austria inferiore, ha intrapreso una campagna contro lo strascico delle signore, in seguito al parere del Consiglio di sanità di quella provincia, che gli strascichi, sollevando polvre, possono essere il tramite di malattie infettive per gli organi della respirazione.

Il governatore ha invitato tutti i commissariati di polizia di Vienna di presentare il loro parere sulla necessità e sul modo di mettere in esecuzione questo divieto.

Il più semplice sarebbe quello di munire gli agenti di polizia di un bel paio di forbici!

La fotografia delle parole.

All'accademia delle scienze in Francia, il signor Marey presentò delle prove curiose raccolte dal signor Demeny, circa la fotografia della parola. Coll'aiuto della cromofotografia, il Demeny raccolse le imagini istantanee successive d'un individuo mentre pronunciava una frase e ne accomodò le imagini in un zootropio. Facendo girare l'apparecchio si vede la persona in fotografia aprir la bocca come stesse articolando una frase cosicchè basta aver le cognizioni che si impartiscono ai sordi per indovinare le parole dal moto delle labbra, per capire esattamente la frase che l'individuo fotografato stava dicendo.

Beato lui!

A Montecarlo, certo Welles, inglese, ha avuto tale una fortuna al giuoco che è la leggenda del giorno.

Gli ultimi tre giorni non ha fatto che giuocare alle roulette e non ha guadagnato meno di mezzo milione di franchi.

Ogni giorno a mezzodì, quando comincia il giuoco, era fra i primi a prendere posto al tavolo della roulette, a ci stava, perdendo qualche volta, ma generalmente vincendo, colpo per colpo, fin dopo la chiusura del Casino, che è alle 11 pom.

Questo giuocatore era talmente immerso nelle sue operazioni, che non si muoveva (?) e non prendeva cibo durante le 11 ore in cui durava il giuoco.

Vinse parecchie poste di ventimila franchi, e due volte consecutive puntò sul n. 1 *en plein* 8000 franchi la maggior posta concessa.

Frequentemente pure egli giuocò con altrettanta fortuna per la rossa e la nera pari e dispari, *marque* e *passe* e più di una volta vinse tutte le poste contemporanemente.

Si accerta che ha mandato in Inghilterra tutto quel che ha guadagnato, per mettersi al sicuro dalla tentazione di perderlo alla tavola da giuoco,

Ed ha fatto benone!

GIUSEPPE VATRI, Direttore responsabile.

Orario della Ferrovia
(Vedi quarta pagina).

Scoperta scientifica.

Quando pensiamo che vi sono sulla terra delle persone che imprecano al progresso ed alla scienza ci sentiamo salire alla faccia una vampa d'indignazione. Come negare i veri miracoli che la medicina, la chirurgia ecc. fanno quotidianamente sotto i nostri occhi?!...

Come negare per esempio il metodo di poter guarire i stringimenti uretrali ed ogni malattia confidenziale colla presa dei soli Confetti Costanzi? Nè 10 e nè 20, ma oltre milleben ammalati già sono guariti in brevissimo tempo, e questi sono là a confermarlo con apposite lettere che per maggior garanzia dell'umanità sofferente sono esposte al pubblico, metà a Parigi, Boulevard Diderot, 38, e metà a Napoli, Via Mergellina, 6, unitamente a de legali attestati degli esimii dottori M. Cagnoli di Genova, G. Pizzetti di Parma, E. Di Tommaso di Napoli e di molte altre celebrità mediche che si ommettono citare per brevità di spazio.

Il Ministero dell'Interno (Ramo Sanitario) li ha autorizzati alla vendita che perciò si effettua per maggior comodità del pubblico anche in UDINE presso la farmacia BOSERO AUGUSTO *alla Fenice Risorta.* (6)

OROLOGERIA

LUIGI GROSSI

UDINE — Via Mercatovecchio — UDINE

Grande assortimento d'orologi d'ogni genere a prezzi eccezionalmente ribassati da non temere concorrenza.

Assume qualunque riparazione con garanzia di un anno. — Deposito MACCHINE da CUCIRE delle migliori fabbriche per uso di famiglia, per sarti e per calzolai.

Avviso interessante

Il sottoscritto avendo ritirato una forte partita di

VINO DELLE PUGLIE

la mette in vendita nei suoi esercizii, situati in *Udine*, Via Belloni n. 5, Via Rauscedo n. 2, Via Poscolle n. 16 (all'ex insegna del Dio Bacco) ai seguenti prezzi:

Barletta	finissimo, al litro cent.			60
Trani	id.	»	»	50
Bianco	id.	»	»	50
Vermouth			»	L. 1.10
Marsala			»	» 1.50

Per esportazione cent. 5 in meno sui prezzi segnati per ogni litro.

I vini pugliesi hanno acquistato oramai una meritata notorietà, e sono entrati perciò nelle abitudini di quanti amano il vino sano, buono e gustoso. I vini smerciati ora dal sottoscritto sono poi di qualità sceltissima, di provenienza genuina e quindi tanto più raccomandabili ai bevitori ed alle famiglie.

Udine, 31 luglio 1891.

Stefano Scoccimarro.

TOSO ODOARDO

Chirurgo-Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene

per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Visite e consulti tutti i giorni, dalle 8 alle 5. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti guasti anche dolorosi in massima non si estraggono ma si curano. Si ridona l'alito gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.

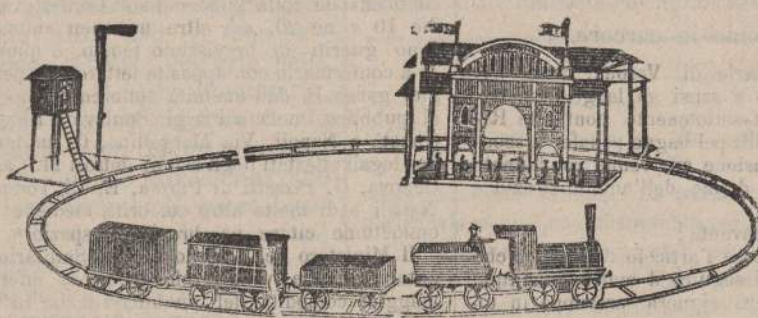
Denti e Dentiere artificiali.

Presso l'Amministrazione del nostro giornale si accettano Annunzi per la terza e quarta pagina a prezzi modicissimi.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente presso la Direzione ed Amministrazione del nostro Giornale, in Udine, Via Belloni N. 5 A, I. piano.

W I NUOVI TRENI ELETTRICI!!!

GRANDE PROGRESSO



GRANDE PROGRESSO

Accorrete, padri e madri, al negozio del sor **Domenico Bertaccini** e troverete la grande novità mondiale per i vostri cari bambini, cioè

IL NUOVO TRENO ELETTRICO.

Sor **Domenico** ha pensato alla tranquillità del mondo piccino col procurargli il migliore dei divertimenti, e allegerendo nello stesso tempo le tasche dei rispettivi genitori.

Si può affermare inoltre, senza tema di smentita, che i **nuovi treni elettrici** si trovano in vendita a prezzi eccezionalissimi, ed in contanti; soltanto in Udine dal signor **Domenico Bertaccini**, via Mercatovecchio.

GIUSEPPE BARBETTI

Via Bartolini, Vicolo Sillio N. 12

UDINE

PARAFULMINI PER EDIFIZII

Fabbricazione, riparazione ed applicazione a varii sistemi e principalmente col celebre metodo Handervolt — Doratura a fuoco garantita per anni 15 — Sistema premiato — Concorrenza impossibile.

Ottenuta l'approvazione dei distinti professori cav. Falcioni e Clodig, questi **Parafulmini** si a raggio (Handervolt) che a punta (Franklin), perfezionati dal compianto De Faccio in modo da essere premiati con medaglia di I.a Classe all'Esposizione Partenopea (1885), furono applicati felicemente e diedero ottimi risultati sopra gli edifizii principali della Città e Provincia appartenenti ai signori cont. Di Toppo, Di Prampero, Di Brazzà, ai signori comm. dottor Billia, cav. Morpurgo, Ditta Moretti; nonchè lo scrivente ebbe l'onore di essere chiamato dal comm. Tolazzi a Loreto a collocare quella miracolosa invenzione sul celebre Santuario che risponde al nome di Santa Casa di Loreto.

Allievo prima, poi cooperatore del De Faccio, quindi pei molti lavori eseguiti, ha acquistato un abilità non comune nell'applicazione dei **Parafulmini**.

Tutta la rispettabile Clientela che l'onorerà di commissioni sia per fabbricazioni come per riparazioni troverà nel sottoscritto ogni sua soddisfazione sia per i prezzi di una mitezza eccezionale, come per la bontà del lavoro

Giuseppe Barbetti.

ORARIO DELLA FERROVIA E DEL TRAM

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA		DA VENEZIA A UDINE	
1.50 ant. misto	6.45 ant.	5.— ant. diretto	7.42 ant
4.40 » omnibus	9.— »	5.15 » omnibus	10.05 »
11.16 » diretto	2.10 pom	10.45 » id.	3.10 pom
1.10 pom. omnibus	6.10 »	2.10 pom. diretto	4.50 »
5.40 » id.	10.30 »	6.05 » misto	11.30 »
8.08 » diretto	10.55 »	10.10 » omnibus	2.25 ant.
DA UDINE A PONTEBBA		DA PONTEBBA A UDINE	
5.45 ant. omnibus	8.50 ant.	6.20 ant. omnibus	9.15 ant
7.52 » diretto	9.47 »	9.18 » diretto	11.— »
10.30 » omnibus	1. 4 pom	2.24 pom. omnibus	5.02 pom
5.02 pom. diretto	7.— »	4.45 » id.	7 30 »
5.35 » omnibus	8.40 »	6.29 » diretto	7.58 »
DA UDINE A TRIESTE		DA TRIESTE A UDINE	
2.45 ant. misto	7.37 ant.	8 10 ant. omnibus	10.57 ant.
7.51 » omnibus	11.18 »	9.— » id.	12 35 »
11.05 » misto	2.21 pom	2.45 » misto	4.20 pom
3.40 pom. id.	7.32 »	4.40 pom. id.	7.45 »
5.20 » omnibus	8.43 »	9.— » omnibus	1.15 »
DA UDINE A PORTOGRUARO		DA PORTOGRUARO A UDINE	
7.48 ant. omnibus	9.47 ant.	6.42 ant. misto	8.55 ant.
1.02 pom. misto	3.35 pom	1.22 pom. omnibus	3.13 pom
5.24 » omnibus	7.23 »	5.04 » misto	7.15 »
DA UDINE A CIVIDALE		DA CIVIDALE A UDINE	
6.— ant. misto	6.31 ant.	7.— ant. omnibus	7.28 ant.
9.— » id.	9.31 »	9.45 » misto	10.16 »
1.20 » id.	11.51 »	12.19 » id.	12.50 pom
3.30 pom. omnibus	3.58 pom	4.27 pom. omnibus	4.54 »
7.34 » misto	8.02 »	8.20 » id.	8.48 »

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE		DA S. DANIELE A UDINE	
7.45 ant. Ferrovia	9.30 ant.	6 30 ant.	8.15 »
1 36 » P. G.	1.00 pom.	11.— »	12.40 pom
12.35 pom. P G.	4.23 »	1.40 pom.	3.20 »
7.— » Ferrovia	8.43 »	5.50 »	7.35 »

COINCIDENZE

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4.40 ant. 5.40 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. 4.27 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

Volete la Salute???

LIQUORE
STOMATICO RICOSTITUENTE

Si avverte che per impedire possibilmente le innumerevoli contraffazioni del FERRO-CHINA-BISLERI state messe in Commercio in questi ultimi tempi — *La Ditta* **FELICE BISLERI** *di Milano* venderà dal 1° *Aprile in avanti il suo*

FERRO-CHINA
esclusivamente in Bottiglie

e non più in recipienti grandi come sinora fu usato.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.

STIRATRICI E MADRI DI FAMIGLIA

adoperate il rinomato, perfezionato ed ora dal 1 maggio 1890 reso

INSUPERABILE

Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)

Nessuno può usare del nome di **Amido Borace**. La Ditta A. BANFI agirà a termine di legge contro tutti coloro che fabbricassero o solo anche vendessero sotto il semplice nome di **Amido al Borace**, qualsiasi altra qualità di qualsiasi forma. — *Guardarsi dalle dannose e sleali imitazioni e domandare sempre la* MARCA GALLO.

Importante. — Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria, pur rendendola dura e lucida.

NOSTRO SPECIALE SEGRETO DA NESSU ALTRO ANCORA TROVATO
Specialità del Premiato Stabilimento A. Banfi di Milano.

Vendesi da tutti i principali Droghieri e Negozianti in coloniali.

Provate e domandate ai Droghieri la **Cipria profumata BANFI,** igienica rinfrescante, garantita pura, L. 1.00 il pacco grande, L. 0.50 il piccolo.

TIPOGRAFIA COOPERATIVA UDINESE

(Società Anonima)

(Approvata con istrumento 16 marzo 1890, N. 5557 e 6298-12768, rogiti del notaio Dott. Domenico Ermacora in Udine, la di cui trascrizione venne ammessa con provvedimento 12 successivo aprile del R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine)

UDINE — Via Belloni n. 5 A — UDINE

La Tipografia Cooperativa è in grado di poter assumere, con promessa di accurata e pronta esecuzione, qualunque lavoro, come: Opere, Giornali, Opuscoli per nozze, nonchè stampati per Aziende industriali e commerciali, per Professionisti, Amministrazioni pubbliche e private, Fabbricerie, Enti morali, Istituti di Credito, Associazioni Operaie, ecc. ecc.

Il Consiglio amministrativo non dubita che, abbisognando dell'arte dei tipi, ogni classe di cittadini vorrà preferibilmente valersi della nuova Istituzione.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

Si accettano Avvisi in terza e quarta pagina a prezzi mitissimi.

FONDERIA CAMPANE
di Francesco Broili
UDINE-CHIAVRIS
Filiale in Gorizia

Condizioni vantaggiose da non temere concorrenza nè nazionale nè estera. — Lavoro a perfezione e puntualità. — Pagamenti in rate annuali dopo il collaudo.

UNA STORIA IN DUE CAPITOLI

LEGGERE, CHE SARÀ UTILISSIMO

I.

'Sta còla maladèta !...
Mo xèla una disdèta ?...
Se taca e taca e taca
È sempre se dèstaca ;
E se torna a tacar...
Va a farte busarar,
Malegnása de còla,
Te xè co' el tira mòla
De mia nona poarèta....
Dov' èla la giachèta ?
— Te vol andar, ciò, Toni ?
— Ma si ! làsseme star !
Co' i omeni xè boni
No s'ha da tarocar...
Vàjo andar da sior Meni Bertaccin
Che i me dìse che 'l giusta le roture.
No xè còla sta qua, ma spazzadure ;
No la vâl, per tacar, un bagatin

II.

— Sior Meni... xè permesso ?
— Per diana ! al vegna qua
Mi son pronto, anca adesso
— Vorìa comprar... se el ga...
— Se gò ? xe un arsenàl
Qua dentro, no la vede ?...
A dirlo se par mâl :
'Sto negozio nol cede
A nessun. No ghe pâr ?...
— Per quel son vegnù qua...
Me ocorre de tacar,
Ma che 'l stia ben tacà,
Un piatto de quei fini...
E con pochi soldini,
— Eh pocheti, sior mio. Gò cola forte,
Che no xè la compagna in tutto el mondo
Sia vero o porcellana d'ogni sorte,
Se romperà de novo, in cima o in fondo
Ma dove l'è tacà nol se destaca
Gnanca a tirar col carèto e una vaca...

Questa miracolosa colla si vende al Negozio di **Domenico Bertaccini**, in Udine, via Mercato vecchio; e costa assai poco.

Udine, 1891, Tip. Cooperativa.